

L'attentato al Comune di Castel San Giorgio, le indagini

Un boato, poi le fiamme oscurate le telecamere
«È stato tutto pianificato»

► Distrutte anche porte e finestre di case I carabinieri del Ris portano via i reperti

► Servizi sociali e raccolta dei rifiuti: gli appalti scadono a breve termine

Petronilla Carillo

Inviato

CASTEL SAN GIORGIO. L'odore di bruciato è forte, anche in tarda mattinata, tra piazza Amabile e via Antonio Rescigno e diventa più intenso all'interno del palazzo di città benché subito ripulito da polvere, calcinacci e vetri rotti. Il portone, antico e pensante, squarciato dalla bomba carta fatta esplodere poco dopo le 2 del mattino, è stato subito portato via dal fabbro. I primi a ripulire l'area sono stati due lavoratori lsu, aiutati dai dipendenti comunali che ieri mattina si sono presentati molto prima dell'orario di lavoro al Municipio chiedendo al sindaco Paola Lanzara di entrare a lavorare e dare normalità ad una giornata segnata da «un vile atto di violenza».

LA GIORNATA

Sono le 2.10 quando un forte boato squarcia il silenzio della notte. Alcuni residenti hanno sentito esplodere porte e finestre della propria abitazione, altri hanno visto le fiamme avvolgere il palazzo di città. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco che han-

SI CERCANO SIMILITUDINI CON LA BOMBA CARTA FATTA ESPLODERE DUE ANNI PRIMA IDENTICA LA DINAMICA: IN DUE SU UNO SCOOTER

no salvato l'edificio ed impedito che il fuoco potesse espandersi. Alle 2.45 sul posto arriva anche la sindaca Paola Lanzara avvisata da un suo assessore. I carabinieri sono già lì, assieme al personale del Ris per le prime perizie tecniche. Saranno proprio queste a chiarire il primo dubbio che si insinua nella testa di tutti: quello di un possibile collegamento con la bomba fatta esplodere nel 2023 davanti al portone di casa della prima cittadina. I militari del Reparto investigazioni scientifiche hanno difatti raccolto i residui del materiale esplosivo e alcuni reperti che saranno ora analizzati e comparati con quelli rimasti agli atti dell'inchiesta del 2023.

LA DINAMICA

Il piano sarebbe stato ben organizzato, probabilmente da giorni. Infatti le telecamere del Comune, che sono funzionanti, sarebbero state oscurate a partire dalla mezzanotte. Ovvero registravano, ma nei video compare uno schermo nero. A inquadrare gli autori, due persone, sarebbero state quelle di alcuni negozi vicini: due uomini con casco integrale a bordo di uno scooter senza targa, uno sarebbe sceso ed avrebbe posizionato l'ordigno, una bomba carta, l'altro lo avrebbe atteso con il motore acceso. Poi la fuga. Una dinamica molto simile a quella del 2023. L'unica differenza è che l'altra volta i due erano a bordo di una enduro. In

quella circostanza ci fu anche un sospettato, un tossicodipendente, ma non sono mai state trovate prove suo carico.

LE IPOTESI

Alla base dell'attentato potrebbero esserci degli appalti comunali. Uno, in particolare, quello in scadenza: riguarda la raccolta dei rifiuti. Fu assegnato alla Sarim a seguito di una gara europea. Ci sarebbe anche il filone delle gare per i servizi nel terzo settore (poche centinaia di migliaia di euro rispetto alle cinque bilionarie in fase di preparazione dall'amministrazione) all'attenzione dei carabinieri che stanno ora verificando tutto, senza testimoni e raccogliendo



informazioni. Sarà interrogata in maniera più approfondita, nei prossimi giorni, anche la sindaca Lanzara che ieri mattina, mentre i vigili del fuoco erano a lavoro per verificare le condizioni strutturali dell'edificio, si è intrattenta a parlare con i carabinieri. Sicuramente l'atto, benché anche nel 2023 iscritto come 416 bis, quindi di matrice mafiosa, potrebbe essere legato alla presenza di cani sciolti sul territorio

che potrebbero voler mettere le mani sui servizi comunali. Ma, per ora, si è soltanto nel campo delle ipotesi. Al momento sarebbe escluso che possa trattarsi di un'azione diretta alla prima cittadina. In effetti a Castel San Giorgio le attività illecite sono in gran parte concentrate nel settore del prestito usurario e delle estorsioni legate proprio ai cravattari.

LA RIUNIONE

In seguito al grave episodio è stata subito convocata, presso il Palazzo del Governo di Salerno, una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. All'incontro, coordinato dal prefetto di Salerno, Francesco Esposito, hanno preso parte i vertici provinciali delle Forze di Polizia. Il prefetto, con i vertici delle Forze di Polizia, sta seguendo con la massima attenzione la situazione ed ha immediatamente disposto l'intensificazione delle misure di vigilanza nell'ambito del controllo coordinato del territorio. Nell'occasione il prefetto Esposito ha espresso condanna per l'episodio e massima vicinanza e solidarietà alla sindaca Paola Lanzara, all'Amministrazione comunale e alla comunità tutta di Castel San Giorgio.

IL REPORTAGE
Vigili del fuoco e carabinieri in azione durante la notte
Poi il Comune come è apparso in mattinata con gli operai al lavoro sul portone



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Paola Lanzara

«Possono piegare la donna, non la sindaca
Pronta ad alzare la voce, vincerà lo Stato»

«Possono piegare una donna ma non piegheranno mai una Istituzione perché lo Stato vince sempre». Paola Lanzara, sindaca di Castel San Giorgio è sveglia da poco prima delle 3 del mattino. È stata tra le prime a recarsi al Comune dove ha deciso di stare assieme ai dipendenti fino alle prime ore del pomeriggio. A lavorare. Come un giorno qualsiasi ma tra l'acre odore di bruciato.

Sindaco Lanzara, due anni fa subì un attentato sotto il portone di casa. Stanotte è accaduto davanti a quello del Comune. Come l'ha presa?

«Non bene. Non ho paura per me ma sono contenta che i miei figli sono fuori, a Roma e Milano per fare la specialistica in Medicina. Se li avessi avuti con me non avrei trovato pace per loro. Ho fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura e mi auguro che questa volta riescano ad individuare i responsabili».

Ad ottobre c'è stata l'archiviazione del fascicolo d'indagine sulla bomba messa davanti al suo palazzo. Esattamente il giorno dopo un analogo attentato al suo collega di Roccapomonte, Carmine Pagano. Come l'ha presa?

«Non ho voluto commentare allora e non voglio commentare ora i fatti del 2023 ma su quanto accaduto oggi ho intenzione di alzare la voce perché hanno pen-



HO UN CARATTERE SPIGOLOSO MA NON SI PUÒ DIRE SEMPRE SÌ SU QUESTO EPISODIO NON CADA L'OBLIO

sato di attaccare il Comune, non me. E voglio ricordare che siamo una Istituzione. Allora ho scritto al ministro Piantedosi, mi promissero risultati che non ci sono stati. Ora a chi dovrei scrivere?».

Si aspettava un altro attentato?

«Assolutamente no. Ho vissuto male per due anni ma non credevo che sarebbe accaduto di nuovo».

I cittadini si sono stretti tutti intorno a lei...

«Sì. Ho ricevuto centinaia e centinaia di messaggi di solidarietà non soltanto dalle Istituzioni regionali e dai parlamentari e dai colleghi sindaci ma soprattutto dai cittadini. Io per loro sono Paola e tutti mi stanno dicendo: Paola vai avanti, siamo tutti con te!».

Ha incassato la solidarietà anche delle opposizioni...

«Certo dinanzi ad un episodio di questo genere dobbiamo essere uniti. Abbiamo anche scritto e firmato tutti insieme un manife-

sto attraverso il quale lanciamo un disperato grido di aiuto: non ci lasciate soli! Con questo manifesto oltre a condannare con fermezza l'attacco al cuore della nostra Istituzione confermiamo anche la volontà di andare avanti con il nostro operato perché a Castel San Giorgio non c'è e non ci sarà spazio per ogni forma di delinquenza, organizzata e non, volta ad intimidire o destabilizzare le istituzioni democratiche».

Ma lei si è fatta un'idea del perché di questo attentato?

«Io ho parlato con i carabinieri. Ho spiegato loro alcune cose e credo che nelle prossime ore sarò risentita. Ora tocca a loro inquadrare il movente e individuare gli autori. Dal canto mio da tempo sono vittima di aggressioni sociali da un profilo anonimo, secondo me condiviso da più persone, che mi offendono e dicono cose vergognose su di me. Mi disegnano come una venduta, affarista... Ne dicono tante.



Ho denunciato già tutto ma ancora non ho avuto risposte, dopo quanto accaduto ora credo che forse bisogna capire se tutti gli eventi siano collegati tra di loro».

Crede di aver dato fastidio a qualcuno?

«Ho semplicemente fatto il mio dovere, lo vivo come un lavoro, tutto secondo legge. Sicuramente ho un carattere molto spigoloso ma non si può dire sempre sì».

Cosa si augura ora?

«Mi auguro venga fatta luce su quanto accaduto, questa volta.

Perché, guarda caso, a pochi mesi dall'archiviazione del mio fascicolo è successo questo nuovo episodio. Non voglio che passi il pensiero dell'impunità. Sono amareggiata perché questa è una città di persone perbene che non meritano un'onta di questo genere. Neanche nei comuni di camorra e mafia si mettono le bombe sotto al Comune. Non permetterò che anche questo episodio scenda il manto dell'oblio. Se archiviano anche questo episodio alzerò forte la voce».

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA